

**Tutto per Amore**

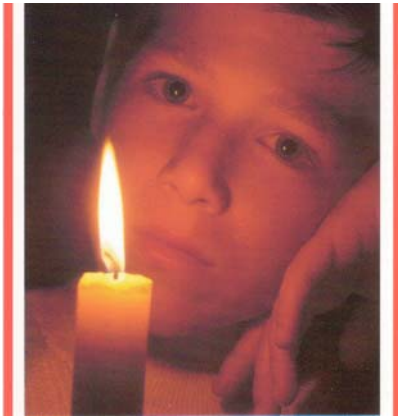
**«MADRE SPERANZA:**

**TESTIMONE DI LUCE,**

**OPERATRICE DI MISERICORDIA»**

**Madre Mediatrice Berdini EAM**

**Collevalenza, Domenica 7 maggio 2006 – Ore 9,30**



*Voglio guardarti  
all'infinito  
e saziarmi  
di te, Madre,  
Madre mia!*

*(a Madre Speranza)*

**«Madre Speranza: Testimone di luce, Operatrice di Misericordia»**

*M. Mediatrice Berdini EAM*

## *S C H E M A*

- 1. Introduzione*
- 2. Premesse*
- 3. Madre Speranza, testimone di luce*
- 4. Madre Speranza, operatrice di misericordia*
  - A) amare i nemici*
  - B) praticare giustizia come misericordia*
- 5. "Una candela ancora luminosa"*
- 6. "Che si estendano irradiando la tua luce"*

*Voglio guardarti  
all'infinito  
e saziarmi  
di te, Madre,  
Madre mia!*

*(a Madre Speranza)*

**«Madre Speranza: Testimone di luce, Operatrice di Misericordia»**  
*M. Mediatrice Berdini EAM*

### **1. Introduzione**

Dopo la scomparsa della nostra Madre Fondatrice, Madre Speranza di Gesù, era tanto il vuoto e lo smarrimento che sentivo nell'anima, che mi zampillarono dal cuore queste parole e questo desiderio: "Voglio guardarti all'infinito e saziarmi di te, Madre, Madre mia!",

In questa "conversazione" che Federico mi ha affidato per onorare il decennale dell'ALAM, "guarderemo" innanzitutto alla nostra amatissima Madre Speranza di Gesù, come ogni figlio fedele guarda l'esempio e la testimonianza di sua madre, per imitarla e seguirla nella via che Lei ci ha tracciato.

### **2. Premessa**

Ciò che vi comunicherò viene dalla mia piccola e limitata esperienza personale con la Madre, e viene anche dalla mia relazione personale con il Signore nella preghiera, dove ho potuto sperimentare la verità e la dolcezza di quelle parole del Salmo che dice "alla tua luce, vediamo la luce".

Inoltre ho attinto agli scritti della Madre e ad alcune deposizioni di testimoni per la sua causa di Beatificazione, come risultano dal vol. I della Positio.

Il tutto intendo offrirlo con tutto cuore come "un atto di amore fraterno" a tutti i Laici dell'Amore Misericordioso in questo felice decennale della loro fondazione.

### **3. Madre Speranza, testimone di luce**

Il mio primo incontro personale con la Madre fu un incontro di "luce", nel senso che nel suo sguardo profondo, luminoso, carico di tenerezza, ho percepito il riflesso della bontà di Dio Amore Misericordioso.

La nostra Madre è stata testimone di luce innanzitutto per la fede che illuminava tutto il suo essere ed agire. Leggiamo nella Positio, pagg. 359-360:

Secondo i testimoni, tutte le azioni della Serva di Dio erano illuminate dalla fede. La fede era la causa, il movente che la spingeva ad agire, che dava senso alle sue imprese. Era anche la luce che la guidava e la aiutava ad interpretare tutti gli avvenimenti della vita. «La Serva di Dio - dichiara Suor Ana Mendiola - era animata dalla fede in tutte le sue azioni. Tutto riferiva a Lui, niente a se stessa».

«La fede - aggiunge Madre Sagrario Echeverría - ha animato la vita della Madre in tutti i suoi atti», è quella che «ha fatto dominare alla Madre gli istinti della natura, immolandosi momento per momento con l'aiuto della grazia».

Suor Nieves Inchaúrraga può testimoniare:

«Sono stata a fianco della Serva di Dio nella sua vita ordinaria. Nei momenti di gioia e soprattutto nei momenti di dolore e posso dire che in ogni momento della sua vita [...] è stata sempre per me oggetto di grande ammirazione perché vedevo che tutte le sue azioni erano sempre ispirate ad un motivo soprannaturale».

Madre Speranza nella sua lunga vita incontrò numerosissimi contrasti e difficoltà per portare a compimento quella missione che il Signore le aveva affidato. Tra i lavori che più impegnarono ci fu certamente la costruzione del Santuario dell'Amore Misericordioso e delle opere annesse. In questo tempo, non le fu risparmiata alcuna sofferenza, acuita anche dall'incomprensione di alcuni suoi figli e figlie. A proposito di questo, il Card. Poletti evidenzia quello che a suo avviso spinse e sostenne la Serva di Dio in una così impegnativa impresa:

«Queste opere, ho potuto arguire da alcuni brevi accenni di conversazione, ella le ha realizzate con profonda fede, con grande semplicità, come un'anima che obbedisce solo alla volontà di Dio, intuita in se stessa, nel suo amore alla Chiesa, nella sua profonda misericordia per i peccatori».

Anche Padre Maximiano Lucas, afferma:

«La virtù che maggiormente contraddistingueva la Madre era una fede incrollabile che la spingeva a compiere le opere più eroiche fidando nell'aiuto e nell'onnipotenza di Dio».

Madre Mediatrix Berdini sottolinea che nella Serva di Dio non c'era quel fatalismo che tutto aspetta dall'alto, ma un impegno ascetico che le permise di arrivare «al vertice della fede»:

La Madre non era affatto rassegnata, ma era arrivata al vertice della sua fede, abbandonando se stessa e le sue opere nelle mani di Dio, pronta al sacrificio totale di se stessa e della sua opera».

#### **4. Madre Speranza, operatrice di misericordia**

Tutta la vita della Madre è stato un canto di lode alla Misericordia, tanto che lei amava definirsi anche "la flauta" dell'Amore Misericordioso. Alla sua Famiglia religiosa ha chiesto un programma di "carità senza limiti", facendo "tutto per amore".

In questo programma entrano tutte le opere di misericordia. La Madre in tutte

ci ha dato l'esempio, ma qui vorrei evidenziare solo due aspetti del suo essere operatrice di misericordia:

- a) nell'amare i nemici;
- b) nel praticare la giustizia come misericordia.

Nella "Positio" leggiamo:

**a) Amore ai nemici**

«A voi che mi ascoltate, io dico: Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano. [...] Se amate quelli che vi amano che merito ne avrete?».

La Serva di Dio sembra aver «ascoltato» e «meditato nel suo cuore» questa parola di Gesù che cercò di incarnare nella sua vita.

Nei primi tempi della fondazione della Congregazione delle Ancelle dell'Amore Misericordioso, Madre Speranza incontrò molti ostacoli sia all'interno delle Claretiane che nel rapporto con le autorità ecclesiastiche. Ma ella non parlò mai male di quanti erano per lei causa di sofferenza, né permetteva alle sue figlie di dire qualcosa contro di loro. Anzi, lei era solita dire che erano stati mandati da Dio per purificarla e per questo motivo li considerava benefattori della Congregazione:

«Non ho mai sentito alla Madre parlare male dell'istituto dal quale proveniva. Anzi [...] ha continuato sempre ad avere verso le sue antiche consorelle tanta carità fino al punto di far celebrare delle messe in suffragio di chi l'aveva fatta soffrire».

«Quando venimmo a sapere che era morto Don Doroteo Irizar [...], alcune di noi, della comunità di Roma, dicemmo che noi non gli avremmo fatto celebrare Messe, che stesse un po' a soffrire per quanto lui aveva fatto soffrire la Madre. La Madre venne a Roma, ci rimproverò tantissimo e parlò molto bene di Don Doroteo; disse ehe era stato un santo sacerdote, benefattore della Congregazione e dei poveri. Ci disse che aveva chiesto al Signore di applicare a Don Doroteo le Sante Messe celebrate in suffragio della sua buona mamma che non ne aveva bisogno. Don Doroteo era morto alcuni mesi prima della mamma della Madre».

Nel suo amore verso i nemici si vede un progresso nella vita, di Madre Speranza. E' capace di perdonare coloro che le fanno del male. Trova il coraggio di perdonare Madre Pilar Antín ed altre religiose che seminarono malcontento e zizzania nella Congregazione e coloro che arrivarono ad attentare alla sua vita.

«Non solo li difese di fronte all'autorità, ma li giustificò dicendo: "Loro erano accecati dalla passione e dal demonio e Dio si è servito di loro per la mia più grande santificazione"».

Nel 1965, quando diverse suore lasciarono l'Istituto delle Ancelle dell'Amore Misericordioso per una forte crisi interna, Madre Speranza oltre a perdonare di cuore, prega perché possano dare gloria a Dio con il loro nuovo progetto di fondazione. E' disposta ad accoglierle di nuovo e sarebbe felice di poterle abbracciare perché per lei sono e saranno sempre figlie.

«Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro. Madre Speranza sembra aver accolto nel suo cuore questo invito di Gesù. Tutta la sua esistenza, infatti, è stata un costante anelito a vivere sempre più profondamente la sua vocazione che la chiamava a farsi «schiava» dell'amore e della misericordia di

Dio Padre, per annunciarlo e testimoniare con la vita.

Madre Gema Ortúzar, molto vicina alla Serva di Dio, ricorda che questa si adoperava in ogni modo per inculcare nei suoi figli questo stile, arrivando a pagare di persona:

«Inculcava con molta insistenza la preghiera per i nemici suoi e della “amata Congregazione”, arrivando a chiamarli benefattori della medesima per i benefici ricevuti nella tremenda prova. Aveva proibito che si facessero commenti sopra questi fatti, arrivando a darsi delle grandi discipline quando sapeva che non erano stati adempiuti questi ordini, cercando così di riparare la mancanza di carità.

## **b) Giustizia e Misericordia**

Dalla Madre abbiamo imparato che in Dio la giustizia equivale alla misericordia. Nella Positio vediamo alcuni aspetti della giustizia praticata dalla Madre, come riferiscono alcuni testimoni:

### *a) Giusta verso i poveri*

Madre Speranza, anche in tal senso, sembra aver percorso di gran lunga i tempi dal momento che, già nel 1930, avvertiva vivo dentro di sé il desiderio e l'urgente bisogno di promuovere le classi meno abbienti di Spagna, dando loro una istruzione. Lasciandoli nell'ignoranza sarebbero stati facile preda per quanti cercavano di inculcare una cultura ateista e privati del diritto di poter consapevolmente e liberamente scegliere la loro condotta di vita, i loro ideali, il loro credo politico e religioso. Sentiamo come Madre Pace Larrión, che fu molto vicina alla Serva di Dio, rilegge la storia della Congregazione proprio in una chiave di giustizia personalista, fondata cioè sulla dignità del prossimo più bisognoso ed indigente:

«Per il fatto stesso di aver fondato e aperto collegi per bambini poveri, la Madre ha messo in atto la virtù della giustizia, perché essendo tutti figli di Dio e fratelli abbiamo anche gli stessi diritti. La Madre ha voluto che si impartisse ai bambini poveri l'insegnamento religioso e culturale che non avevano potuto avere, dando contemporaneamente il cibo necessario alla crescita fisica normale.

I nostri assistiti non dovevano sentirsi in stato di inferiorità; i dovevamo vestire con eleganza, come i bambini che frequentano i collegi ricchi; essere per loro vere madri e farli vivere in un ambiente di famiglia, caldo ed affettuoso. I figli dei poveri e di famiglie numerose dovevano essere tenuti gratuitamente, ma se qualche famiglia ne aveva la possibilità doveva contribuire al mantenimento dei figli con una modesta somma. Secondo me questo è molto giusto ed educativo, altrimenti venivano favorite le famiglie più benestanti e si sarebbero create maggiori disuguaglianze e quindi ingiustizie».

Si è lungamente parlato del lavoro che Madre Speranza, insieme alla Sig.na M<sup>a</sup> Pilar de Arratia, fece per favorire il rimpatrio dei bambini spagnoli. Quale più grande gesto di giustizia può esistere se non quello di lottare e pagare di persona per i loro reinserimento nelle famiglie di origine?

Per promuovere la dignità di coloro che considerava figli, seppe trovare quei piccoli gesti che nascevano dal suo amore di madre. Non voleva far pesare quanto ella sentiva di dover dare per giustizia, ma anzi, cercava di far sì che ognuno si cogliesse utile e protagonista, spronandolo a mettere a frutto quei talenti di cui lo stesso Signore l'aveva arricchito per suo bene e per il bene

degli altri:

Dovevamo, per giustizia, aiutare negli studi quei bambini che non avrebbero potuto farlo in famiglia, ma se la loro condotta era stata buona in collegio ed il loro rendimento scolastico soddisfacente. Per educare alla vita i bambini grandicelli faceva eseguire loro qualche lavoretto nell'orto e poi mettere in banca, a loro nome, dei soldi per quando sarebbero usciti dal nostro collegio. Questo episodio l'ho sentito raccontare da un ex-alunno di Bilbao, ormai sposato e con figli».

#### b) *Giusta con i lavoratori*

Quello che voleva facessero con lei, era lei stessa a farlo agli altri. La Serva di Dio trattava imprenditori e lavoratori con la stessa rettitudine, correttezza e giustizia con cui esigeva essere trattata:

«La Madre voleva che quelli che lavoravano per le sue opere fossero pagati giustamente. Man mano che i diritti sociali andavano maturando e perfezionandosi lei si adeguava, aiutando anche, a parte, persone e famiglie in particolare bisogno. Volle, in particolare, che il laboratorio di maglieria delle ragazze venisse organizzato secondo le leggi vigenti».

Madre Lucía Baquedano, che fu per diversi anni sua segretaria, ricorda:

«Una volta che io avevo dimenticato di presentarle i conti del latte acquistato durante il mese, la mattina presto venne la Madre a svegliarmi per domandarmi questo conto. Mi alzai e lei aspettò vicino a me che completasse il conto, perché le voleva dare a Padre Gino Capponi prima della Messa, affinché avesse pagato il contadino».

Madre Mediatrice Berdini, responsabile dei pagamenti delle ragazze che lavoravano nel laboratorio di maglieria, rammenta un episodio che esprime profondo senso di giustizia e di maternità della Serva di Dio:

«Alle ragazze del laboratorio, la suora addetta, se avessero commesso un errore nel lavoro, sottraeva una parte dello stipendio, corrispondente al tempo impiegato per rifare il lavoro. Quando la Madre lo seppe, disse che non era giusto decurtare lo stipendio, ma che dovevamo comportarci come fa una madre che insegna alla figlia a lavorare, ma non le sottrae quanto le spetta.

«Riguardo alla giustizia verso i prossimo io posso affermare, perché l'ho constatato personalmente, che la Madre era puntualissima nel dare le retribuzioni agli operai mensilmente ed anche nei riguardi dello Stato, osservando le leggi, soprattutto per quanto riguardava le assicurazioni dei dipendenti, ecc. Posso affermare che la Madre non si limitava a questa semplice giustizia umana ma la superava con la misericordia e la carità senza limiti».

#### c) *Giusta con i pellegrini*

Lo stile con cui la Serva di Dio volle fossero costruiti gli edifici di Collevaleza, ed in particolare le case del pellegrino, era quello di rispondere nel miglior modo possibile alle esigenze di quanti arrivavano al Santuario per incontrarsi con il Signore. Tutto doveva essere in uno stile accogliente e confortevole, che favorisse il raccoglimento e l'incontro con Dio.

«Anche quando si costruirono le Case del pellegrino, nella seconda metà degli anni '60, la Madre volle per loro una cosa dignitosa e all'avanguardia per quel tempo. Ci fu chi criticò gli ascensori con le porte che si aprono automaticamente!... E la Madre rispondeva: "... ma se questa gente viene perché li sta attendendo il Signore, perché non

li dovremmo accogliere nel modo migliore?!...". Molto di più quando si fece l'edificio "B" della casa del pellegrino, destinato prevalentemente al pellegrino malato.

Anche attraverso le più piccole attenzioni, Madre Speranza volle dare ai pellegrini la gioia di trovarsi in «famiglia», la grande famiglia dei figli di Dio, nella convinzione che tutti hanno diritto ad essere rispettati, amati ed attesi nel migliore dei modi:

«La Madre non volle mai creare, all'interno della sua opera, una conduzione di ristoro sul genere self-service, né nella Casa del Pellegrino, né nel sottopiazza, e ciononostante Lafuente ed io avessimo insistito. Ella non ha mai inteso di infliggere ai pellegrini la privazione dall'essere serviti con affetto dalle suore. Non ha voluto neppure le tovaglie e i tovaglioli di carta, dovevano essere di stoffa, perché almeno qui sentissero il conforto come di essere in famiglia, una grande famiglia in Cristo.

## 5. “Una candela ancora luminosa”

Quando la Madre faceva una esortazione alle sue figlie e ai suoi figli, lei per prima ci dava l'esempio, nel senso che non chiedeva a noi una cosa che lei stessa non praticasse già. Ricordo che il due febbraio di ogni anno, festa della Presentazione del Signore, la Madre ci consegnava personalmente una candelina esortandoci ad essere luce. Il due febbraio del 1966, ci disse:

«Mi congratulo con me stessa vedendo che nostro Signore ha chiamato tante figlie a santificarsi, a dargli gloria e ad essere luce per il mondo. Ma non dobbiamo essere come la candela che ci hanno dato questa mattina, smorta, senza vita, che sembra non avere consistenza. No, figlie mie, dobbiamo essere autentica luce per tutti quelli che stanno accanto a noi.

Con la nostra luce illuminiamo le anime immerse nelle tenebre. Figlie mie, io vedo la nebbia densa che avvolge tanta povera gente. Irradiamo una luce così potente da riscaldare le anime e attirarle al Signore. Questo però, figlie mie, si ottiene soltanto con l'amore e la mortificazione. La fiaccola che deve ardere nell'Ancella dell'Amore Misericordioso è “amore e carità”; altra luce non serve. Ottenete questa fiaccola se il vostro cuore è stabilito saldamente nel Signore. Se, al contrario, pensate sempre a voi stesse, “mi amano, non mi amano ... mi vogliono bene, sembra che mi detestino ...”, sarete come quelle candeline che non durano niente, che si consumano solo a guardarle.

Quando guardo quelle candeline, penso: Signore, queste mie figlie saranno come quelle candeline che non illuminano, che si piegano, che non si possono toccare perché immediatamente si disfano? Saranno le Ancelle del tuo Amore Misericordioso nel mondo come quelle candele che non illuminano nessuno? No, figlie mie! Siate luce forte, potente, affinché tutti quelli che vi stanno accanto si sentano attratti e, camminando dietro alla luce che la vostra presenza irradia, incontrino Gesù e si uniscano a Lui, raggiungendo la loro santificazione.

Figlie, siate luce mediante il buon esempio della carità e della mortificazione. E pregate perché questa vostra Madre arrivi a irradiare tanta luce, quanta io desidero ardentemente per i miei figli e le mie figlie».

Il Card. Paul Augustin Mayer, a conclusione della sua testimonianza sulla Madre, che ebbe occasione di vedere anche poco tempo prima che morisse, così diceva:

“Ho potuto parlare di nuovo con la Madre; ella quasi non parlava più, ma con gli occhi e con il gesto della testa, dava la risposta di consenso a quanto cercavo di dirle. Era lucida, benché ormai estremamente fragile. Una candela che si spegneva, ma sempre ancora luminosa”.

## 6. “Che si estendano irradiando la tua luce”

C'è una "benedizione" della Madre, scritta a Roma il 22 aprile 1943. La Madre dice, tra l'altro:

“Questa benedizione abbracci, non soltanto le figlie di oggi, ma anche tutte le future che, come fedeli Ancelle dell'Amore Misericordioso, compiranno la loro missione, essendo consolazione degli afflitti, madri dei poveri, e che con il loro buon esempio **saranno la candela che risplende e illumina tutti coloro che le avvicinano**, insegnando ad essi con l'esempio le virtù che devono praticare. Fa' che, diffuse in tutto mondo, propaghino regno di Dio più con l'esempio e le opere; che con le parole”.

E, per concludere, una invocazione serale che la nostra Madre rivolse al Signore il 28.12.1964, dopo che era stata accusata e male interpretata da alcune sue figlie.

“Signore, di' alle figlie che sei Tu che le conduci, Tu sei la Guida, e che questa loro Madre non aspira ad altro che a farti contento, a darti gloria, a darti quanto mi chiedi e che altrettanto facciano i figli e le figlie. Fa' vedere ai figli e alle figlie sempre, ma soprattutto in questi giorni, che se veramente hanno dovuto patire vergogna a motivo di questo vile strumento che Tu hai scelto per la loro fondazione, è stato affinché si veda che io ho fatto ben poco, che hai fatto tutto Tu.

Trasforma il loro dolore per la nullità della loro Madre in un grande amore per Te. Sappiano, per la tua maggior gloria, che Tu ti sei preoccupato tanto di loro e che, se hai scelto a creatura così, lo hai fatto perché si veda chiaramente che in questa fondazione la creatura non è intervenuta in nulla; che avete fatto tutto Tu e la tua Santissima Madre.

Signore, infondi la pace nelle loro anime e tranquillizza i loro cuori. Aiuta i figli e le figlie a santificarsi. Fa', Signore, che la Congregazione sia una sola, che le due si fondino in una, e che, sempre uniti nel tuo amore, nella carità e santità, si diffondano in tutto mondo e ti diano tanta gloria. Si diffondano, non mediante cose meschine e futili, ma irradiando la tua luce”.